

ANTONIO INCAMPO è Professore ordinario di Filosofia del diritto all’Università degli Studi di Bari Aldo Moro. È stato Direttore del «Dipartimento per lo studio del Diritto penale, del Diritto processuale penale e della Filosofia del diritto» e Presidente dei Corsi di laurea della seconda Facoltà di Giurisprudenza nella stessa Università di Bari. Autore di numerosi studi di filosofia della validità giuridica, di semiotica e logica del linguaggio normativo, dirige per i tipi di Cacucci la collana editoriale Unità del sapere giuridico. *Quaderni di scienze penalistiche e filosofico-giuridiche*. È stato insignito nel 1998 dalla Presidenza della Repubblica d’Austria della “Gran Decorazione d’Onore” [*Großes Ehrenzeichen*] per meriti scientifici.

MARIA ANTONELLA PASCULLI è Professoressa abilitata alle funzioni di II fascia per il Diritto penale. Insegna Criminologia e Diritto penale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro. È stata *Visiting Distinguish Researcher* presso la *School of Law of Birmingham* e il *Max Planck Institute for Foreign and International Criminal Law in Freiburg*, *Marie Curie Fellow* presso il *Grotius Centre for International Legal Studies*. In qualità di *Visiting Professor*, ha insegnato in diverse Università europee, come il Kingston College di Londra, l’Università A Coruna, l’Università di Murcia. Membro di distinti collegi di dottorato, ha vinto premi di ricerca nazionali ed internazionali. È Autrice di molteplici pubblicazioni, articoli scientifici, saggi, monografie.

ISBN 979-12-5965-333-8



9 791259 653338

*Be thou [...] as pure as snow, thou shalt not escape calumny*

Sii tu [...] pura come la neve, non sfuggirai alla calunnia

William Shakespeare, *The Tragedy of Hamlet*, Act III, Scene 1

€ 33,00



PARTECIPAZIONE, RAPPRESENTANZA E CRIMINI DI GENERE

a cura di A. Incampo e M.A. Pasculli

19

Unità del sapere giuridico

Quaderni di scienze penalistiche e filosofico-giuridiche

*Collana diretta da*

Antonio Incampo, Vito Mormando, Adolfo Scalfati



## Partecipazione, rappresentanza e crimini di genere

a cura di Antonio Incampo e Maria Antonella Pasculli

CACUCCI  EDITORE  
BARI

I saggi raccolti nel presente volume sono la rielaborazione, dopo un giusto tempo di “sedimentazione” scientifica, delle relazioni al convegno di studi, presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro (6 e 7 ottobre 2022), dal titolo «L’obiettivo 5 dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite tra partecipazione, rappresentanza e crimini di genere», convegno inserito, tra l’altro, nel «Progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale» (Prin 2017): *The Dark Side of the Law. When Discrimination, Exclusion and Oppression are by Law*.

La riflessione verte, da un lato, sui maggiori profili penalistici e processual-penalistici dell’uguaglianza/disuguaglianza di genere, in un’ottica essenzialmente post-moderna (Parte I, *Diritto e processo di genere*), dall’altro sugli aspetti politici di settore (Parte II, *Politiche e strategie di genere*) relativi alle scelte legislative e agli altri processi sociali che meglio si associano al progresso identitario femminile.

L’ultradecennale esperienza mostra, infatti, come sia sempre alto il rischio che le disposizioni assumano semplicemente la natura di leggi-manifesto (diritto simbolico), anziché assicurare interventi realmente efficaci.

Francesca Mele, *Ofelia* (particolare)  
olio e cartariso su tela, 82 x 103 cm (2013)  
collezione privata

Unità del sapere giuridico  
Quaderni di scienze penalistiche e filosofico-giuridiche

---

*Collana diretta da*  
Antonio Incampo, Vito Mormando, Adolfo Scalfati

*Comitato scientifico*

Paolo Ferrua, Angiola Filipponio, Cristina Hermida del Llano, Heribert Franz Köck, Oliviero Mazza, Mariano Menna, Francesco Palazzo, Carlo Enrico Paliero, Luigi Pannarale, Otto Pfersmann, Aldo Regina, Herbert Schambeck, Giorgio Spangher, Gunther Teubner, Nicola Triggiani, Daniela Vigoni, Wojciech Żelaniec.

*Comitato di redazione*

Filippo Bottalico, Marilena Colamussi, Enzo Dell'Andro, Lucia Iandolo Pisanelli, Piero Marra, Maria Antonella Pasculli, Porzia Teresa Persio, Guglielmo Siniscalchi, Maurizio Sozio.

I volumi inseriti nella collana, ritenuti preliminarmente ammissibili dai Direttori con l'ausilio del Comitato Scientifico, sono sottoposti alla revisione tra pari [*peer review*] secondo i regolamenti attualmente vigenti per le pubblicazioni scientifiche.

Il presente volume rientra nell'ambito delle attività di ricerca scientifica relative al progetto PRIN 2017 *The Dark Side of Law. When Discrimination, Exclusion and Oppression Are by Law* e da esso integralmente finanziato.

Si ringraziano i dott.ri Giacomo D'Elia e Leonardo Zingaro per l'attenta collaborazione scientifica all'opera di *editing*.

# Partecipazione, rappresentanza e crimini di genere

*L'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite*

*a cura di*

Antonio Incampo e Maria Antonella Pasculli

CACUCCI  EDITORE  
BARI

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© 2024 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

## Indice

|                                                                                        |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Salvatore Aleo, <i>Prefazione</i>                                                      | 7  |
| Antonio Incampo, <i>Uguaglianza di genere per un diritto minore. Note introduttive</i> | 11 |
| Maria Antonella Pasculli, <i>Guida alla lettura. La scelta, i percorsi</i>             | 17 |

### I

#### DIRITTO E PROCESSO DI GENERE

|                                                                                                                                     |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Marilena Colamussi, <i>Madre, vittima, carnefice: volti della vulnerabilità femminile nelle fonti interne e sovranazionali</i>      | 25  |
| Patricia Faraldo Cabana, <i>Conoscere la realtà per poter cambiarla: i contributi degli studi sul genere alle scienze criminali</i> | 77  |
| Enrico Lanza, <i>Crimine e gender. Alcune considerazioni sulla delinquenza femminile</i>                                            | 97  |
| Giuseppe Losappio, <i>Violenza di genere e giustizia penale tra mito e storia</i>                                                   | 115 |
| Nicola Neri, <i>Le donne e la guerra. Storia di combattimenti al femminile</i>                                                      | 137 |
| Maria Antonella Pasculli, <i>Linguaggio, consenso e delitti di genere femminile</i>                                                 | 159 |
| Nicoletta Ventura, <i>L'accertamento penale tra questioni di genere e questioni giuridiche</i>                                      | 191 |

## II

## POLITICHE E STRATEGIE DI GENERE

|                                                                                                                                                                                            |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Lydia Deiure, <i>Magistrato Donna: in cammino verso un futuro sempre più “rosa”</i>                                                                                                        | 211 |
| Luciana Delfini, <i>Gli obiettivi 5 e 8 dell’Agenda 2030 come base per una futura governance</i>                                                                                           | 229 |
| Luca Della Ragione, <i>Il revenge porn quale forma di violenza nel contesto dell’obiettivo n. 5 dell’Agenda 2030</i>                                                                       | 235 |
| Antonino Di Maio, <i>Omotransfobia, profili comparati e parità di genere</i>                                                                                                               | 255 |
| Domenica Gattulli, <i>La parità di genere nel sistema elettivo e rimedi giurisprudenziali</i>                                                                                              | 275 |
| Carla Spinelli, <i>L’obiettivo 5 dell’Agenda 2030 nel contesto politico-istituzionale: il Comitato Unico di Garanzia quale strumento di partecipazione nelle pubbliche amministrazioni</i> | 287 |
| Pierluigi Zarra, <i>Strumenti di prevenzione e contrasto alla violenza di genere nell’attività della Polizia di Stato e nella prospettiva dell’Agenda 2030</i>                             | 297 |
| Autori                                                                                                                                                                                     | 325 |
| Indice dei nomi                                                                                                                                                                            | 327 |

**Salvatore Aleo**

## Prefazione

Un penalista non dovrebbe essere il soggetto più adatto a presentare un lavoro sull'uguaglianza di genere, in particolare sull'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, perché la storia del diritto penale è davvero poco commendevole su questo argomento. Come su altri, che meraviglia, potrebbe essere il facile commento. La storia della cultura e della legislazione penalistiche è pienissima di forti contraddizioni, che qui possiamo indicare solo per sommi capi. In primo luogo e in generale è attraversata dalla considerazione della donna come soggetto meno responsabile, meno punibile, meno imputabile, più fragile, con una ridotta dimensione del libero arbitrio. Farinaccio, Renazzi, Comte, Ferri sostennero la minore razionalità e quindi minore responsabilità delle donne.

D'altro canto la donna è stata considerata in condizione di subalternità in tutte le figure e discipline che riguardano i rapporti maritali e sessuali. Sono assai scarse, invero, sia quantitativamente che qualitativamente, le analisi condotte sul dato oggettivo di fatto che le donne delinquono in misura e in modi di enorme minore consistenza.

Addirittura Lombroso considerò la prostituzione luogo privilegiato della donna (nata) delinquente. Andando a ritroso nel tempo, infine, è di tutta evidenza che la stragrande maggioranza delle novantamila streghe bruciate lungo cinque secoli sono state donne, e che i maschi li hanno bruciati in larghissima prevalenza per complicità con le streghe. Può dirsi molto in generale che le streghe siano state i capri espiatori e i parafulmini di molti problemi sociali irrisolti: come dice plasticamente il corteo di autorità e popolani che accompagnava la malcapitata al patibolo.

Tra le tante svariate componenti culturali che legano questi fenomeni apparentemente diversi, pure distanti, appaiono rile-

vantissime la forma culturale e la storia istituzionale della religione, le teorie e i rapporti strutturali della Chiesa, e non può essere motivo di consolazione che altre religioni stiano perfino – molto – peggio.

Almeno nel nostro Paese, mi piace ritenere che la prima vera esperienza di parificazione o non differenziazione dei rapporti fra i sessi è stata quella del movimento e della generazione del Sessantotto. Non ci ponevamo neppure il problema di essere o sentirci diversi dalle nostre compagne di classe e amiche, e – piuttosto, occorre dirlo – restavamo scandalizzati per le considerazioni che in proposito facevano ancora i nostri genitori. Questa parità ci sembrava ovvia, naturale, e non aveva e non mostrava neppure bisogno di teorizzazione. Ovviamente influirono moltissimo la liberalizzazione sessuale e i contributi culturali di musica, cinema, moda, pittura, fotografia, quindi insieme con il veloce importante sviluppo economico.

Questa naturalezza di rapporti fu fortemente increspata dalle spinte femministe, che certo erano assai giustificate ma che spesso apparivano fastidiose, forzate nelle forme di manifestazione. Protagoniste iniziali furono in prevalenza coloro che negli anni della contestazione giovanile avevano già superato l'età e la condizione delle ragazze che andavano a scuola e facevano i cortei. Queste, infatti, hanno ritenuto, di più e per lo più, la naturalezza e ovvietà dei loro diritti a una condizione pari e uguale a quella dei maschi.

La (necessaria, fondamentale) formalizzazione delle spinte a superare queste differenze costituisce il segno più tangibile dell'oggettività e della resistenza delle differenze medesime. La naturalezza dei rapporti e del rispetto è la prova più sicura del successo avvenuto.

Ovviamente il lavoro e i successi nel lavoro delle donne costituiscono un fattore obiettivo di progressivo riequilibrio. Dal mio punto di osservazione, le donne sono entrate massicciamente in magistratura, pure in polizia, poi da commissari della polizia penitenziaria hanno stravolto la dimensione di controllo e l'assetto interno del carcere. All'Università la loro presenza è ancora proporzionalmente un po' meno rilevante man mano che

si sale nella scala del potere, e questo dipende dal meccanismo della cooptazione che nell'Università è centrale.

L'analisi del nostro modello culturale reale va condotta in relazione alle differenze generali di occupazione e remunerazione, alle condizioni dei rapporti domestici, alle dimensioni effettive del fenomeno della violenza sulle donne, enormemente più cospicuo, profondo e articolato di quanto non appaia, di quanto in effetti, mi sembra, non si voglia vedere.

Le norme, le sanzioni, le pene, le istituzioni hanno ovviamente un ruolo essenziale per il superamento di tali differenze e fratture, ma questi sono comunque meccanismi e strumenti di stabilizzazione dei rapporti di potere esistenti, e preferisco pensare che il rispetto e l'affetto e l'amicizia, e la cultura e le arti, siano efficaci nell'implementazione di rapporti e condizioni diversi anche di potere.

Soprattutto guardando in giro per il mondo, lavoro e strada da fare ce n'è ancora tantissimi. Rimane la sensazione che la situazione si muova, che gli equilibri si modifichino, forse troppo lentamente, ma inesorabilmente. È bello, anche, avere motivo di credere che si siano poste, e stabilizzate, anche, le premesse e le condizioni per fare questo percorso tutti insieme.

Un profilo specifico che riguarda e collega vari obiettivi della sostenibilità è quello che concerne l'istruzione e la formazione culturale delle donne nelle diverse parti del mondo, considerando anche i problemi di scarsità delle risorse e l'influenza della sovrappopolazione sul cambiamento climatico.

Un altro aspetto su cui appare indispensabile concentrare l'attenzione e gli sforzi riguarda il rispetto di tutte le forme di genere, di tutte le identità umane e personali.